



# **A**lbino *Comunità viva*

**Casa parrocchiale**

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

**Oratorio Giovanni XXIII**

Tel. 035 751 288  
oratorioalbino@gmail.com

**Santuario del Pianto**

035 751 613 - www.piantoalbino.it

**Convento dei Frati Cappuccini**

Tel. 035 751 119

**Scuola dell'infanzia**

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"  
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

**Padri Dehoniani**

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle  
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

**Caritas Parrocchiale**

**Centro di primo ascolto**

Via Vittorio Veneto 25  
aperto il 1° e il 3° sabato del mese  
dalle 9.30 alle 11.30 (339 6778 139)

**PER COPPIE E GENITORI  
IN DIFFICOLTÀ**

**Consultorio familiare**

via Conventino 8 - Bergamo  
Tel. 035 45 983 50

**Centro di Aiuto alla Vita**

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo  
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532  
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

**Acat (metodo Hudolin)**

Ass.ne dei Club Alcologici Territoriali  
Tel. 331 81 735 75

**PER CONIUGI IN CRISI**

**Gruppo "La casa"**

(don Eugenio Zanetti)  
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana  
Tel. 035 278 224  
lacasa@curia.bergamo.it

**GIORNALE PARROCCHIALE**

info@vivalavita.eu

Rivolgersi in sagrestia per abbonamento  
o richiesta di singola copia

**La PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"  
e "Oratorio di Albino"  
Instagram: "oratorio\_albino"

[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)

# IL RIPOSO è la virtù da coltivare in questo anno pastorale



## Orari delle Sante Messe

### FESTIVE

**In Prepositurale**

ore 18.00 al sabato (prefestiva)  
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

**Al santuario del Pianto**

ore 7.30 - 17.00

**Al santuario della Guadalupe**

ore 9.00

**Al santuario della Concezione**

ore 10.00 (sospesa a luglio e agosto)

**Alla chiesa dei Frati Cappuccini**

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

Ad agosto sono sospese - sino a dopo la festa di san Francesco - le Adorazioni delle 18.30 del sabato e della Domenica. Sempre ad agosto, le confessioni in chiesa saranno solo al mattino.

### FERIALI

**In Prepositurale**

ore 8.30 - 17.00\* (\* dal 23 giugno al 29 agosto alle 20.30 nelle sussidiarie)

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

**Alla chiesa dei Frati** ore 6.45

**Al santuario del Pianto** ore 7.30

**Alla Guadalupe** ore 8.00

**Sulla frequenza 94,7 Mhz in FM è possibile ascoltare celebrazioni liturgiche e catechesi in programma nella nostra chiesa Prepositurale**

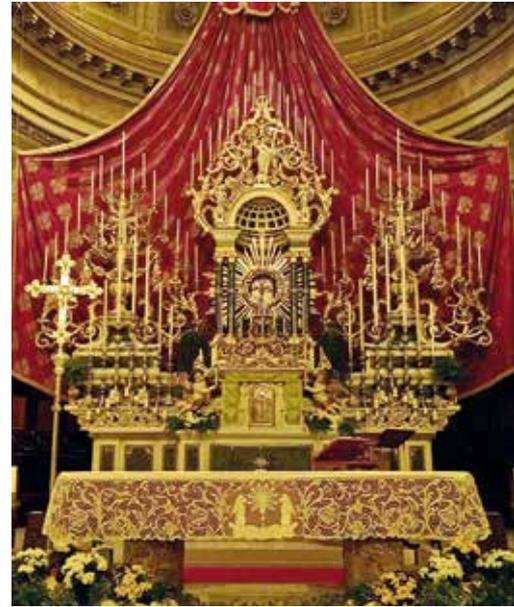
### Amarcord



Incrocio tra via Mazzini e via Vittorio Veneto agli inizi del Novecento

In copertina: immagini delle giornate di festa per le prime Comunioni, le prime Confessioni e le Cresime.

## Maggio



Abbiamo vissuto il mese forse più intenso di tutto un anno pastorale: il mese che potremmo definire catecumenale. È l'unico mese che vede ricevere tutti i sacramenti per un cammino cristiano, dal Battesimo alla Confermazione.

E un pensiero è doveroso in queste occasioni: che ne sarà di questi ragazzi?

Credo sia la domanda che prima o dopo anche i genitori si pongono.

La risposta possiamo trovarla già guardandoci attorno; oppure chiedendoci che cosa vogliamo guardare. Sì, perché attorno troviamo di tutto: da chi trova la sua soddisfazione nel distruggere, a chi trova la sua realizzazione nel mettere il proprio tempo a servizio degli altri, piccoli o grandi.

A noi il compito e la responsabilità nell'orientarli nella direzione buona e verso quegli esempi costruttivi che fanno gioire il cuore.

Purtroppo è vero anche che "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce"; attirano di più l'attenzione le cose che fanno rumore, le cose negative, piuttosto che le numerose esperienze positive e gli esempi buoni che crescono nel silenzio.

È il motivo di una preghiera faticosa in questo tempo; faticosa perché si sovrappongono varie cose e interferiscono vari pensieri. Mentre preghi il salmo: "Signore, insegnami i tuoi giudizi. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore" e dici: è vero! Subito però subentra un altro pensiero: ma, questi salmi sono la preghiera che noi abbiamo ereditato dagli ebrei; è la loro preghiera. Ma come fanno a pregare questi salmi quando alcuni di loro fanno quello che stanno facendo? Così pure ancora un salmo di oggi: "Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; dicano sempre: «Dio è grande» quelli che amano la tua salvezza". E t'accorgi che tanti gridano "Dio è grande" mentre stanno sparando e uccidendo.

Questo, però, è anche un tempo che realizza qualcosa della virtù che ci siamo dati di vivere quest'anno: il riposo. È facile confonderla con il dolce far niente. In verità, ce la siamo data ispirandoci al Giubileo e al riposo richiesto in quell'anno. Un riposo che era non sfruttamento della terra, non sfruttamento dell'uomo, condono dei debiti.

È l'occasione per una sosta di riflessione, di considerazione riconoscente del cammino compiuto. Deve offrire anche occasioni per rivedere le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare. Scoprirne l'efficacia e insieme la relatività anche dei nostri calendari, a volte congestionati e ripetitivi.

"Nell'anno giubilare – scriveva mons. Delpini - è opportuno che ci sia un tempo, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille". Un altro motivo per la scelta di questa virtù è stato il desiderio di valorizzare quanto già si stava facendo nella nostra comunità. Molte sono le iniziative legate all'adorazione, alla lectio divina, agli incontri di formazione nelle varie zone e nelle varie chiese, così pure presso i Cappuccini e i Dehoniani; tant'è che, a volte, si rischiano anche sovrapposizioni.

Crediamo che "basta la grazia di Dio": «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Non siamo mai esonerati dalle nostre responsabilità, ma ci fa bene, di tanto in tanto, riposare e lasciar riposare le attività.

*"Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te:*

*praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio". (Michea 6,3-4.8)*

A tutti auguro un tempo un po' più rilassato, con il desiderio di dividerlo anche con altri in amicizia, e con il desiderio poi di ritrovarci per iniziare insieme il cammino di un nuovo anno. Magari un po' più immersi nella natura, ci ricarichi e ci aiuti a crescere nella gioia del cuore e nella riconoscenza.

La Solennità del Corpus Domini, ormai imminente, crei maggior comunione anche tra noi.

vs dongiuseppe

“La Santa Sede ritiene essenziale porre fine all'uso di armi indiscriminate, mine terrestri e munizioni a grappolo, e interrompere l'impiego di armi esplosive in aree popolate. Ciò, insieme alla cessazione della produzione e dell'accumulo di armi, costituisce un passo concreto e urgente verso una migliore protezione dei civili” nei conflitti armati. Lo ha detto l'arcivescovo Gabriele Caccia, **osservatore permanente della Santa Sede all'ONU** prendendo la parola il 22 maggio al dibattito aperto del Consiglio di Sicurezza sulla protezione dei civili.

“La Santa Sede - ha detto Caccia - profondamente preoccupata per l'aumento del numero e dell'intensità dei conflitti armati in tutto il mondo, che continuano a infliggere sofferenze profonde e sproporzionate alle popolazioni civili, sottolinea l'urgente necessità del rispetto del diritto internazionale umanitario, in particolare delle Convenzioni di Ginevra e dei loro Protocolli Aggiuntivi”.

Sono parole la cui verità e urgenza sono sotto gli occhi di tutti: la tragedia che si sta consumando a Gaza, ai danni di tutta la popolazione civile, non ha giustificazioni. Come pure non possono trovare alcuna giustificazione gli attacchi contro i civili in Ucraina e nelle altre parti del mondo, dove si combattono le tante guerre dimenticate.

“Il deliberato attacco ai civili, incluse donne, bambini e personale umanitario; la distruzione di infrastrutture essenziali come ospedali, scuole e luoghi di culto; e il diniego dell'accesso umanitario a coloro che sono in urgente bisogno - ha detto l'arcivescovo Caccia alle Nazioni Unite - sono motivo di grande preoccupazione. Queste violazioni, oltre ad essere una tragedia umana immensa, rappresentano anche un grave affronto alle fondamenta della sicurezza internazionale”.

Venerdì 23 maggio **Leone XIV** ha ricevuto la presidenza della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (Comece). Non ci sono stati discorsi pubblici, ma i vescovi che hanno partecipato hanno raccontato che il Pontefice “ha espresso il timore che una maggiore attenzione per la spesa in ar-

## NO AL RIARMO

# Disarmare il mondo



mamenti vada a discapito del sostegno ai più bisognosi e ai più fragili”.

**Papa Leone**, ricevendo lo scorso 19 maggio i rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali e di altre religioni, aveva detto: “In un mondo ferito dalla violenza e dai conflitti, ognuna delle comunità qui rappresentate reca il proprio apporto di saggezza, di compassione, di impegno per il bene dell'umanità e la salvaguardia della casa comune. Sono convinto che, se saremo concordi e liberi da condizionamenti ideologici e politici, potremo essere efficaci nel **dire**

**‘no’ alla guerra e ‘sì’ alla pace, ‘no’ alla corsa agli armamenti e ‘sì’ al disarmo, ‘no’ a un’economia che impoverisce i popoli e la Terra e ‘sì’ allo sviluppo integrale”.**

Parole da ricordare e ripetere oggi, nel decimo anniversario dell'enciclica sociale *Laudato si'*, di fronte a un mondo che corre a riarmarsi, sottraendo risorse che potrebbero essere impiegate per combattere la fame e la povertà.

*Andrea Torielli*

VATICAN NEWS

## 70 anni fa il Monumento ai Caduti

*Voluto dalla generazione uscita dalla seconda guerra mondiale, dopo un referendum fra le famiglie di Albino sul luogo in cui porlo, il piazzale già Moroni davanti alle scuole elementari.*

*Monumento nato dal desiderio vivo di tutta la popolazione, che non risparmiò i sacrifici perché il ricordo dei Caduti fosse degno della grandezza del loro sacrificio, un insegnamento perenne e un monito contro tutte le guerre, anche quelle ideologiche.*

*Sul bollettino dell'epoca della parrocchia di Albino:*

*«Il 3 luglio 1955, il monumento ai Caduti fu inaugurato “doppiamente sacro” per il dolore dei morenti e delle loro madri, come sancì il prevosto don Pietro Gamba, già cappellano militare nella prima guerra mondiale. L'oratore, onorevole Meda, già parlamentare della Costituente, disse che “è bene che sul Monumento non vi siano né nomi né date, perché Albino ha fatto non un monumento ai Caduti, ma un monumento contro la guerra”».*

**Albino ha già un luogo per piangere e ricordare ogni vittima.**

# Il Papa: “C’è troppa violenza nel mondo”.

Leone XIV incontra in Vaticano i movimenti e le associazioni che hanno dato vita all’“Arena di pace”. “La nonviolenza come metodo e come stile deve contraddistinguere le nostre decisioni, le nostre relazioni, le nostre azioni”

Volere la pace implica la creazione di istituzioni di pace. È il messaggio centrale del discorso pronunciato da Leone XIV a circa 300 persone.

## La strada verso la pace è comunitaria

Leone XIV parte proprio dalla condivisione della prospettiva incoraggiata da Bergoglio nel ritrovo del 18 maggio 2024 all’arena della città veneta, quella cioè delle vittime. Porsi dal loro punto di vista, dice il Pontefice anche oggi, “è essenziale per disarmare i cuori, gli sguardi, le menti e denunciare le ingiustizie di un sistema che uccide e si basa sulla cultura dello scarto”. Pace e bene comune sono interconnessi, sottolinea il Papa citando San Giovanni Paolo II quando parlava della pace come di un bene indivisibile.

Quello che sta accadendo oggi, giovani sempre più piccoli che uccidono, accoltellano, violentano, oppure si tolgono la vita, non è un incidente della storia. È un grido. Un grido che ci riguarda. Tutti.

È l’epoca? Sì, anche. Viviamo immersi in un tempo accelerato, compulsivo, saturo di immagini e povero di linguaggio interiore. Le emozioni si consumano come stories da 24 ore, non si elaborano, non si abitano. La tecnologia ha reso tutto immediato, compresi i sentimenti, ma non ha insegnato a riconoscerli, né a reggerli.

Chi cresce oggi è sommerso da messaggi contraddittori. Si può avere tutto, subito, eppure si è soli; si è costantemente connessi, ma disconnessi da sé. L’identità si costruisce per specchi e like, ma si sgretola al primo rifiuto. Questo crea adolescenti fragili e narcisisti insieme, incapaci di gestire il “no”, l’abbandono, la frustrazione. E quando non si sa nominare il dolore, si agisce. Contro l’altro o contro se stessi.

Necessita l’educazione sentimentale.

Federica Flocco  
PRESENZA



Papa Leone XIV e don Luigi Ciotti (@Vatican Media)

I movimenti per la pace, “preziosi”, sono realtà dal “basso”, dialoganti, che mettono in campo “creatività e genialità”. È così, precisa il Papa, che si genera speranza. “**I giovani e i ragazzi hanno bisogno di esperienze che educano alla cultura della vita, del dialogo, del rispetto reciproco**”.

*Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell’ordine mondiale, quando coloro che hanno subito ingiustizia e le vittime della violenza sanno resistere alla tentazione della vendetta, diventano i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. La nonviolenza come metodo e come stile deve contraddistinguere le nostre decisioni, le nostre relazioni, le nostre azioni.*

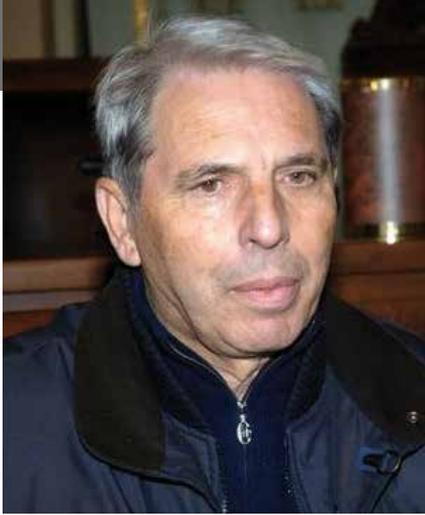
## Il “noi” deve tradursi a livello istituzionale

A livello nazionale e internazionale è necessario che le istituzioni politiche, economiche, educative, sociali si sentano interpellate per cooperare alla cultura della pace. Papa Leone XIV richiama la *Fratelli tutti* e quel “noi” che, scandisce, deve tradursi anche a livello istituzionale.

## Un mosaico di impegno per la pace

Tra i gruppi e movimenti presenti in Vaticano stanno in udienza dal Papa c’è un mondo composito e unito da un medesimo percorso per la costruzione della giustizia sociale e della pace: ci sono Mediterranea Human Saving, Libera, Rete Italiana Pace e Disarmo; le presidenze di Azione Cattolica, delle Acli, del Movimento Nonviolento, Medici senza Frontiere, l’associazione Comunità Papa Giovanni, Economy of Francesco, l’Anpi, l’Agesci, Cipax, Colibrì, Pax Christi, Fondazione Perugia Assisi, Il mondo di Irene, Beati i costruttori di pace, Movimento dei Focolari, Aipec, Amnesty, Comunità Cristiane di Base, Mamme NoPFas, Ultima Generazione. Partecipano anche ‘Assopace Palestina’ e ‘Un Ponte Per’, da sempre impegnate con una presenza costante nei territori palestinesi.

Antonella Palermo  
VATICANNEWS



PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

# IL MIO RAGAZZO È DROGATO

Rubrica a cura del centro di ascolto e auto-aiuto  
"Promozione Umana" di don Chino Pezzoli

*"Insieme al mio ragazzo sto davvero bene e non ci manca niente, ma lui ha un problema che mi fa paura: si droga. Ha iniziato qualche anno prima che lo conoscessi. Fa abuso principalmente di cocaina e ogni tanto anche di ecstasy. Non ce la faccio più a vederlo così. È più forte di lui, non riesce a smettere, dice che ama gli eccessi e non riesce a controllarsi. La stessa cosa succede anche con l'alcol: beve troppo e diventa esaltato, a volte anche aggressivo. Non so cosa posso fare per aiutarlo. Rinchiuderlo in casa o minacciare di dirlo ai suoi genitori non serve. Del resto, non mi sento neanche di fargli scenate ogni volta che ci vediamo. Sono stufo di piangere, di ricevere promesse che poi non mantiene. Lui è veramente l'amore della mia vita, lo amo e stiamo davvero bene insieme, ma se penso che è un drogato tutto si annebbia. Spesso giustifica la sua dipendenza dalla droga, facendomi credere che è troppo stressato al lavoro e che ha mille cose a cui pensare e che quindi ha bisogno di evadere. Potrebbe essere anche vero, ma non credo che la droga sia la cura efficace per lo stress e le preoccupazioni. Mi sono informata per sapere che cosa si possa fare per aiutarlo. La risposta è quasi unanime: convincerlo a seguire un programma di recupero. Lui non ne vuole sapere. Ovviamente, ogni volta che fa uso di droga è sconvolto e mi promette che smetterà, ma alla fine ci ricasca sempre. Sono totalmente afflitta, delusa e non so cosa fare perché nessuna delle persone che conosco si è trovata esattamente nella mia situazione. Anche una mia amica aveva un ragazzo che si comportava più o meno così e litigavano molto, ma lei non era così innamorata e adesso non stanno più insieme. Se mi puoi far capire quali meccanismi scattano nella testa di un drogato e come potrei aiutarlo, te ne sarei grata".*

(Maura)

Confondere l'amore con un disagio come questo, è davvero un pasticcio. Chi ama non dà il giusto peso a questa malattia dell'anima. Spera che ci sia auto-guarigione e crede fermamente che il proprio amore possa curare l'altro. Le mamme, ad esempio, sono il classico caso: sono convinte che basti riportare "dentro di sé" il figlio tossicomane per salvarlo. Mi limito a dare a Maura e ad altri un consiglio: lascia che siano le persone esperte ad aiutare il tuo ragazzo ad affrontare il proprio male.

La famiglia, il partner, gli amici possono certamente aiutare il tossicodipendente a guarire, se sono consapevoli dei loro limiti e non hanno la presunzione di improvvisarsi terapeuti. Il com-

pito di chi vive accanto al tossico è quello di fargli capire, con insistenza, la gravità della sua malattia e anche il rischio in cui incorre se rifiuta di farsi curare. Di fronte ad una persona che usa sostanze stupefacenti, è bene mostrarsi fermi e risoluti, perché il tossicomane minimizza il suo disagio psichico e non ammette la sua fragilità e la possibilità di continue ricadute. Pensa di avere la situazione sotto controllo, di poter smettere quando decide di farlo. Il motivo di questa falsa sicurezza va analizzato tenendo presente che il soggetto non ammette la fragilità psichica determinata dalla droga: crede che smettendo per qualche tempo, tutto ritornerà normale.

Del resto, con un familiare, un amico, un partner tossico, è facile divenire complici e convincersi che ce la possa fare da solo: con il supporto, l'attenzione e l'affetto. Si sa che sperare nel bene della persona che si ama è un bisogno insito nell'animo umano. Questa falsa speranza, purtroppo, si trasforma spesso in silenzi omertosi, in ricadute con il tacito assenso, in disfatte familiari e, a volte, in gravi problemi di salute fino alla morte.

Il tossicodipendente ha tanti buoni propositi che non mantiene. Non è un bugiardo, ma un debole che non riesce a controllare la voglia della sostanza. La dipendenza è una vera e propria malattia neuropsichica che coinvolge il sistema motivazionale del cervello, ingannandolo.

Di grande aiuto è la Comunità terapeutica. Il vantaggio di questo ambiente consiste nell'interrompere l'uso di droghe, liberare il corpo e la mente dalle tossine, proporre regole di vita e mettere in condizione il terapeuta di svolgere interventi efficaci di recupero. Non è poco. A tutte le persone che pensano di curare il tossico con il loro amore mi sento di dire di non illudersi, perché la droga, per il tossico, è l'amore più grande.

Don Chino Pezzoli

## CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio  
Tel. 035 712913 - Cell. 3388658461 (Michele)

centrodiascoltofiorano@virgilio.it

Facebook @centrodiascoltofiorano

### INCONTRI GENITORI

mercoledì dalle 20.30 alle 22.30



## IL DONO DELLA FEDE

A volte capita, dialogando a proposito del credere e del non credere, che il nostro interlocutore affermi: «Mi spiace, ma io il dono della fede non l'ho avuto; sono contento per chi, come te, invece lo ha avuto».

Si tratta di un'affermazione che vuole essere rispettosa, diremmo "politicamente corretta", nei confronti di chi, secondo il nostro interlocutore, avrebbe ricevuto il dono della fede e pertanto può ritenersi fortunato, come se fosse il destinatario di un premio assegnato sulla base di criteri fortuiti, come quelli di una lotteria che bacia qualcuno e lascia delusi tutti gli altri.

Approfondendo un poco questa affermazione emergono alcune riflessioni che richiederebbero un supplemento di dialogo e di confronto con il nostro "sfortunato" interlocutore. Anzitutto, se c'è un dono, ci deve essere sia un donatore che prende l'iniziativa di consegnare il dono ad un destinatario e, a sua volta, un destinatario lo riceva e lo accolga come tale, di solito con riconoscenza, almeno per non sembrare scortese. Ma, normalmente, il gesto del donatore deve essere accompagnato da un'intenzione riconoscibile, da un messaggio che il dono veicola, di cui il dono è segno. Se chi riceve il dono non lo coglie è legittimo aspettarsi che chieda al donatore il perché di un tale gesto, o almeno che cosa significhi, o quali siano le sue intenzioni, dato che –da quanto ci hanno insegnato i nostri genitori fin da piccoli– nessuno ti regala niente per niente.

Infatti, se un dono risulta totalmente gratuito, o almeno se il significato di cui è portatore non ci fa comprendere le intenzioni del donatore, chi lo riceve si mette in sospetto e, dopo i ringraziamenti di rito, rimane nel dubbio che ci sia dietro qualche secondo fine. Ma, se la fede fosse proprio il dono di un donatore che si comporta senza alcuna logica, un donatore di cui non riusciamo a spiegare le intenzioni perché vuole farci questo dono gratuitamente, senza che ce lo siamo meritato o che sia una ricompensa alle nostre condotte?

Scusate questa lunga digressione sul dono ma, nel ragionamento che sto facendo, è importante ed utile a comprendere il problema. Ricapitolando.

Se la fede è un dono che viene dato a qualcuno soltanto, significa forse che il donatore è distratto, selettivo, o peggio in-

giusto, perché dà a qualcuno e a qualcuno nega il suo dono? Questo, detto del Dio misericordioso che conosciamo attraverso Gesù di Nazareth, suo Figlio, è impossibile.

Allora se qualcuno dice di non aver ricevuto questo dono è forse perché si ritiene indegno di riceverlo? Magari per qualche colpa o mancanza? Ma anche questa eventualità è assurda nella logica evangelica perché Gesù, come sappiamo, non fa distinzioni: «affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti».<sup>1</sup> Ed ancora, rileggendo alcune pagine evangeliche, è evidente che la Grazia, vale a dire l'amore di Gesù effuso agli uomini, è destinato a tutti, a partire da quelli più "lontani" e bisognosi.

E allora? La questione forse riguarda il fatto che la fede non la si riceve in dono, come una sorta di premio vinto alla lotteria, ma è la risposta che ciascuno di noi dà ad una chiamata precedente, che ci interpella tutti e sollecita una nostra risposta. Quindi la fede è, in un certo senso, ciò che noi facciamo in risposta a qualcosa che viene fatto, non da noi ma da qualcuno che nel suo farsi accade, succede nella nostra vita e che ci invita ad una risposta. Certo, la risposta potrebbe anche non esserci oppure avere un tenore diverso; ad es. potrebbe essere condizionata da una serie di fattori come la nostra storia personale, l'educazione, gli incontri che abbiamo avuto, le esperienze che abbiamo vissuto, la comunità che abbiamo incontrato e che abbiamo frequentato, o dalla quale ci siamo un po' alla volta allontanati. Potrebbe essere insomma una risposta fiacca, poco convinta, indecisa o addirittura ostile.

Ma, se tutti, indistintamente, siamo destinatari di questo dono, inteso come risposta libera ad una iniziativa che ci trascende e ci supera ma che ci interpella ed esige da tutti una reazione, la fede è proprio questa risposta, limitata, fragile, perfino contraddittoria a volte. In questo senso allora la fede è un dono, anzi il dono.

*Enzo Noris*

1 Cfr. Matteo 5, 45 (nuova Riveduta 2020)

# “Dar da mangiare agli affamati”

## La buona azione di squadriglia

L'alta squadriglia del riparto Albino I - formata dal capo Jacopo Pacati e dai suoi squadriglieri: Ishan (Capo della sq. Cervi), Gabriele (Capo della sq. Orsi), Matteo S. (Vice csq. Cervi) -, nelle ultime settimane aveva preso contatti con il responsabile di una **Mensa dei Poveri di Bergamo**. La mensa è gestita da volontari, tra civili, pronto soccorso e, anche, persone impiegate in lavori socialmente utili.

Può sembrare lontano, ma nella città di Bergamo, soprattutto vicino alla stazione, sono presenti veramente tante persone.

Come alta squadriglia abbiamo deciso di fare una buona azione su una delle sette opere di misericordia: “Dare da mangiare agli affamati”; appoggiandoci a una delle mense di Bergamo. La mensa ogni sera della settimana e la domenica mattina offre pasti caldi ai bisognosi di Bergamo. Abbiamo chiesto di partecipare a uno di questi pasti come volontari per il servizio. Il servizio dei volontari consiste nel trovarsi un attimo prima per scaricare il furgone con le casse termiche contenete i pasti offerti, e tutto il cibo offerto durante il pranzo.



Una volta scaricato il furgone, si indossano il grembiule e i guanti e si iniziano ad apparecchiare i tavoli. Il pranzo si compone di tre turni in cui per ciascuno vengono accomodate le persone ai tavoli e viene servito loro: un primo (a scelta solitamente tra tre possibilità, nel nostro caso erano pasta, riso o casoncelli); un secondo che invece è fisso; pane e insalata. Finito il pasto si passava a pulire il tavolo e ad apparecchiare per il turno successivo.

Per organizzarci ci siamo suddivisi sui tavoli, per ciascuno sono stati assegnati un operatore già pratico e uno di noi, che chiaramente eravamo alla prima esperienza.

Preso contatto qualche settimana prima con il responsabile della mensa, il signor Fabio, ci siamo presentati e chiesto di poterci unire alla mensa dei poveri; come data, per poter accogliere un piccolo gruppetto, ci ha proposto il pranzo di Domenica 16 marzo.

La giornata si è svolta così: alle 10.30 ci siamo ritrovati alla stazione Teb di Albino e raggiunto Bergamo in auto; alle 11, arrivati alla stazione, una volta parcheggiato ci siamo diretti verso la struttura in cui ci dovevamo trovare con gli altri; alle 11.15 è arrivato il responsabile. Riccardo. con il furgone da

scaricare; alle 11.30 l'inizio del servizio ai tavoli; alle 13 fine servizio con la pulizia dei tavoli e il carico di avanzi e teglie vuote sul furgone; alle 13.15 sosta per il pranzo in un noto fast food di Bergamo (Mc Donalds) per poter anche condividere un po' quello che avevamo vissuto, e raccogliere i commenti di tutti.



La mensa, collocata alla fine delle pensiline alla stazione di Bergamo, da qualche tempo è diventata la dimora di tanti senza tetto, anno dopo anno sempre in aumento.

Entrando c'è una “piccola cucina” (per le persone che vengono servite) con degli scaldavivande, e una piccola stanza che fa da sgabuzzino.

Il resto è composto da una sala con 8 tavoli da 6/8 persone, sono presenti delle prese con caricatori del telefono a disposizione.

La gente, durante il servizio, viene fatta entrare dall'ingresso di fronte, fino ad occupare i posti disponibile, e man mano escono dalla porta secondaria vicino alla cucina.

Questa Buona azione chiaramente nasce dal percorso di preparazione al Giubileo: tra le sette opere di Misericordia corporali, abbiamo scelto quella di “Dare da mangiare agli affamati” avendo contatti di altri scout del nostro gruppo che fanno questo tipo di servizio frequentemente.

Inoltre, il momento si presenta anche durante il periodo di Quaresima, quindi questa esperienza rientra in questo percorso che viene presentato al riparto intero.

Sicuramente l'esperienza è stata molto forte e sentita, vedere una comunità di senzatetto e bisognosi in una città “ricca” come quella di Bergamo fa sicuramente riflettere. Tuttavia è tanto anche l'impegno della comunità per aiutarli. Sebbene senza tetto, sono stati forniti di coperte, cuscini per poter sopportare il freddo; oltre a noi altre persone si sono occupate di fornire i pasti direttamente a loro.

In più anche lo spirito dei volontari alla mensa è veramente ammirevole; anche per chi si trovava lì per fare delle ore di servizio civico, ma non ho notato nessun segno di disinteresse, tutti si sono veramente impegnati durante il servizio.

*Alta squadriglia Pantere*



## VITA COMUNE #ADO

... in Oratorio dal 15 al 18 maggio

Quattro giorni vissuti insieme, dove ognuno ha condiviso la propria quotidianità a servizio dell'altro. Quattro giorni di riflessione sulla storia di Giona, grazie al quale abbiamo capito che Dio non è sempre facile da capire, ma è sempre presente e il suo amore per l'umanità non si esaurisce mai! Grazie a chi ha scelto e ha potuto esserci!

eventi

# ESTATE

2025



**GIUGNO**  
**DAL 31 MAGGIO AL 2 GIUGNO**  
 Campo scuola a Bani di Ardesio per i ragazzi di 4 e 5 elementare  
**DAL 6 AL 15 GIUGNO**  
 Festa dell'Oratorio  
**DAL 23 GIUGNO AL 19 LUGLIO**  
 CRE Grest 2025

---

**LUGLIO**  
**FINO AL 19 LUGLIO**  
 CRE Grest 2025  
**DAL 21 AL 25 LUGLIO**  
 Campo estivo medie a Ponte di legno  
**DAL 28 LUGLIO AL 1 AGOSTO**  
 Campo estivo ADO a Alassio

---

**AGOSTO**  
**DAL 28 AL 31 AGOSTO**  
 Festa dell'Oratorio di fine estate



# SUMMER

Oratorio Papa Giovanni XXIII  
 Via don Cristoforo Rosi 10, Albino  
[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



## ROMA 2025 Giubileo adolescenti

Ore 4:00 del 25 aprile 2025, noi ragazzi dell'oratorio Papa Giovanni XXIII di Albino, puntualissimi con i volti sconvolti dalle poche ore di sonno dovute all'ansia della partenza, siamo pronti per l'emozionante avventura proposta da Don Luca e dai nostri coraggiosi catechisti. Il nostro giubileo della speranza parte da qui. Il programma prevedeva: il passaggio delle quattro Porte Sante, la canonizzazione di Carlo Acutis e l'incontro con Papa Francesco che c'ha chiamato a Roma con tutti gli adolescenti, ma purtroppo la sua morte ha stravolto tutti i programmi. Ci siamo sentiti tutti più soli senza il nostro Papa, ma siamo stati sollecitati dai nostri catechisti e da Don

Luca a cercare di vivere appieno questo pellegrinaggio come comunità vivace, gioiosa e in pace. Questo sarebbe stato il regalo più bello per papa Francesco. Arrivati a Roma, depositati i bagagli, pranzo veloce al sacco e partenza per la visita di questa bella città eterna. Prima Porta Santa: **basilica di San Giovanni in Laterano**, la cattedrale del vescovo di Roma; nel battistero Don Luca ci ha benedetto ungendoci la fronte con l'olio di nardo, è stato un momento molto toccante, non c'era gente e questo c'ha permesso di vivere in pienezza questa bella esperienza. Seconda Porta Santa: **basilica di Santa Maria Maggiore**, abbiamo visti i lavori di preparazione della tomba di papa Francesco e ammirato la semplicità e la bellezza del luogo scelto per la sua sepoltura, siamo certi che lì riposerà in pace.

Il sabato mattina la sveglia suona prestissimo perché volevamo partecipare al funerale di papa Francesco in **Piazza San Pietro**. Questo giorno è stato sicuramente il fulcro delle forti emozioni vissute in



## Con l'estate tornano le celebrazioni delle Messe serali nelle chiese sussidiarie

Dal 23 giugno al 29 agosto, torna la celebrazione serale, alle 20.30, della S. Messa feriale nelle chiese sussidiarie di Albino:

- Lunedì al santuario della Guadalupe
- Martedì nella cappella del Cimitero\*
- Mercoledì nella chiesa di San Rocco
- Giovedì nella chiesa di Sant'Anna
- Venerdì al santuario della Concezione

\* Nella cappella del Cimitero anche il martedì alle 8.30



questo pellegrinaggio: ci siamo ritrovati a vivere un momento storico, intenso, colmo di commozione. Il suono della campana, gli applausi per il nostro Papa, le litanie di tutti i Santi in latino, ma soprattutto è stata grande l'emozione di vedere la sua semplice bara al centro di una piazza così maestosa e colma di persone, arrivate da ogni parte del mondo, mentre il vento leggero sfogliava le pagine del Vangelo, come dicesse "tutto continua...". A causa del funerale non siamo riusciti ad entrare dalla Porta Santa della basilica di San Pietro. La giornata è poi proseguita con la visita delle bellezze artistiche di Roma.

La domenica ci siamo ritrovati in una bella chiesetta adiacente al nostro albergo dove abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Luca, abbiamo avuto modo di ringraziare Gesù per questi giorni di grazia e poi partenza per **San Paolo Fuori le Mura**. In questa basilica antichissima, alla quale è annessa l'abbazia benedettina, c'è la Porta Santa dove la nostra comunità parrocchiale, accompagna-

ta dal parroco don Giuseppe e da don Daniele, ha partecipato al rito di apertura il 5 gennaio, li abbiamo ricordati tutti nella preghiera.

Il nostro pellegrinaggio è stato un'esperienza unica che sicuramente non scorderemo e porteremo nel cuore per sempre. L'ultimo saluto a papa Francesco nel giorno del suo funerale, nella giornata che egli volle dedicare al Giubileo degli adolescenti, è stato per noi motivo di riflessione e di speranza per il futuro. Possiamo dire che Papa Francesco ci ha voluti nel momento del suo saluto al mondo.

Ringraziamo Don Luca e i catechisti per averci accompagnato a vivere questi giorni speciali. Ricordiamo con gioia anche gli altri adolescenti e i loro educatori, che con noi hanno partecipato a questa bellissima esperienza, portando tanta ricchezza al nostro gruppo.

Con gratitudine.

*Le ragazze e i ragazzi della catechesi di terza media.*







## **I nomi dei 40 bambini di terza elementare che Domenica 4 maggio hanno ricevuto la prima Comunione**

*Francesca Armanni*

*Ginevra Bettoni*

*Lorenzo Bini*

*Giorgio Birolini*

*Samuele Bonadei*

*Lorenzo Breda*

*Cosimo Lorenzo Carbone*

*Emanuele Carrara*

*Nicola Carrara*

*Maddalena Carsana*

*Rayan Cela*

*Amelia Chiodini*

*Alessandro Cortesi*

*Lorenzo Coter*

*Nicolas D'amico*

*Federico Flavio Epis*

*Thomas Facotti*

*Valentino Garofali*

*Carlo Giorgi*

*Thomas Groppini*

*Chiara Imberti*

*Gioele Imberti*

*Giulia Macri*

*Ryan Marino*

*Anna Moroni*

*Giordano Nespoli*

*Sofia Passera*

*Jacopo Persico*

*Miriam Pezzoli*

*Nina Pezzotta*

*Federico Piazzalunga*

*Gaia Plebani*

*Leonardo Rossini*

*Filippo Francesco Spinelli*

*Christian Superti*

*Pietro Tarsia*

*Tanya Tengattini*

*Andrea Vergani*

*Aron Zambonelli*

*Emanuele Zenoni*



## SANTA CRESIMA

**“Come fuoco vivo si accende in noi un’immensa felicità!”**

Eccomi!

Così ha risposto ognuno dei cinquantuno ragazzi che domenica 25 maggio hanno ricevuto il sacramento della Santa Cresima.

Durante la veglia, in attesa di ricevere il dono dello Spirito, i cresimandi, insieme a genitori, padrini e madrine, lasciandosi ispirare da Novecento, il protagonista dell’omonimo libro da cui è stato tratto il film “La leggenda del pianista sull’oceano”, hanno bruciato (non solo simbolicamente) ciò che li blocca, li ostacola, impedisce loro di prendere il largo. E dopo questo gesto liberatorio, si sono lasciati illuminare dalle stelle, cioè dai loro punti di riferimento.

E da domenica, il più grande punto di riferimento nel loro cammino, come ci ha ricordato Monsignor Ottorino Assolari, è proprio lo Spirito Santo: un amico, un interlocutore con cui dialogare, che giorno dopo giorno, tramite i suoi doni, ci sorregge, guida e accompagna in quella meravigliosa avventura che è la vita cristiana.

*Laura e le catechiste e i catechisti di seconda media*





**Domenica 25 maggio, nella Prepositurale di San Giuliano, monsignor Ottorino Assolari ha amministrato la Cresima a questi nostri 51 ragazzi...**

Andrea Acerbis  
Martina Algeri  
Mathias Amatuzzo  
Chiara Bezzetto  
Luca Bini  
Alessandro Birolini  
Ginevra Bizioli  
Iris Bombardieri  
Carlo Carrara  
Davide Comi  
Martina De Bernardi  
Tommaso Dentella  
Cristian Di Francesca  
Andrea Dotti  
Nicolas Feltre  
Niccolò Filisetti  
Maria Grazia Francica

Asia Ghilardi  
Irene Grillo  
Beatrice Legrenzi  
Leonardo Legrenzi  
Giorgia Lussana  
Elisa Madavana  
Silvia Mantovanelli  
Pietro Marinoni  
Giorgio Martinelli  
Leonardo Melis  
Tommaso Mercoli  
Irene Merla  
Sophia Cecilia Moioli  
Maria Ne  
Cristian Nicoli  
Diego Noris  
Pietro Paganessi

Sara Pezzoli  
Gabriele Piantoni  
Mattia Piantoni  
Leonardo Piazzalunga  
Cristiano Piccinini  
Camilla Ratti  
Chanel Remondi  
Giorgia Ricuperati  
Giulia Riva  
Anita Rottigni  
Giada Signori  
Giulia Signori  
Giorgio Stramare  
Nicolò Stroppa  
Lorenzo Torri  
Luca Vavassori  
Mia Vedovati



## Prima Confessione

Domenica 18 maggio i ragazzi di seconda elementare hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Confessione nella chiesa di San Giuliano.

Questo è stato l'evento finale di un lungo anno di catechesi, basato in particolar modo sull'apprendere cosa sia il peccato e come capire quando le nostre azioni corrispondono proprio a questo.

Quindi per la maggior parte dell'anno ci siamo soffermati sui 10 Comandamenti proprio per capire i nostri comportamenti sbagliati e come bisognerebbe fare se vogliamo seguire Gesù.

Ciò nonostante ai bambini abbiamo insegnato che anche se noi non ci comportiamo sempre bene, Dio che è nostro Padre ci vuole bene e non smette mai di volercene e proprio per questo ci dona il suo perdono e la sua misericordia che non ha fine, basta

solo essere consapevoli dei nostri errori e andare incontro a lui a chiedere perdono, come nella parabola del Padre Misericordioso, parabola che per i bambini è stata di esempio per la Prima Confessione e lo sarà anche per le prossime confessioni. Prima del rito delle confessioni c'è stato però il battesimo di Alessandro e di sua sorella Celeste, momento molto bello che è stato molto interessante anche per i compagni di Alessandro che hanno potuto vedere ciò che avevano fatto anche loro quando erano molto piccoli.

È stato un momento bellissimo sia per noi catechisti sia per i bambini e le loro famiglie ed è stato il modo migliore per porre termine a questo lungo e bellissimo anno di catechesi.

*Mattia e le catechiste di seconda elementare*

### I nomi dei 31 bambini che si sono accostati per la prima volta al sacramento del perdono...

*Nicolò Andreoni  
Tommaso Astolfi  
Lucia Birolini  
Alessandro Bizzozero  
Tommaso Birolini  
Giovanni Bonanomi  
Sveva Bonomi  
Gabriele Brignoli  
Azzurra Busnelli  
Alessandro Carrara  
Mathias Carrara*

*Martino Carrara  
Agnese Cometti  
Alice Giulia Dentella  
Vasco Fiammarelli  
Mikel Gregis  
Anna Marinoni  
Leonardo Mutti  
Riccardo Mutti  
Giorgia Nicoli  
Nicolas Patelli  
Andrea Persico*

*Leone Giovanni Pezzoli  
Lorenzo Puglisi  
Daniele Riva  
Massimo Rota  
Andrea Vittorio Spinelli  
Zoe Tarzia  
Emma Vedovati  
Andrea Zanga  
Romeo Zilioli*

# Casa Clara: edificio pronto nel 2026

## Storia dell'edificio

Il fabbricato denominato "CASA CLARA" è situato in piazza San Giuliano n. 5. La sua edificazione risale all'anno 1905 con il prevosto don Giovan Battista Perani e il direttore dell'oratorio maschile don Cristoforo Rossi. Successivamente ha subito solo alcune piccole modifiche; al 1939 risale il primo accertamento generale della proprietà per il catasto.

L'utilizzo dell'edificio è stato per più di 90 anni di tipo residenziale. Qui alloggiavano i curati direttori dell'adiacente Oratorio, dall'8 dicembre 1958 Giovanni XXIII, già dal 1888 San Filippo Neri. Dopo il 1998, la disponibilità dell'edificio è passata alla Caritas Parrocchiale che lo ha utilizzato come Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) e come residenza temporanea di donne in difficoltà.

## Il progetto di ristrutturazione

È stato redatto dall'architetto Franco Acerbis e approvato dalla Sovrintenden-



za competente e dalla Curia diocesana. Al piano terra vengono realizzati nuovi locali adibiti all'accoglienza e alla gestione/direzione. Qui, come in ogni piano dell'edificio, vengono realizzati i nuovi servizi igienici, con uno specifico per i disabili.

Caratteristica comune sui tre piani è la realizzazione di un locale destinato alla zona giorno, comprensivo di cucina e pranzo.

Nel primo piano e nel sottotetto, oltre ai già citati servizi igienici e zona giorno, vengono confermate e realizzate le camere da letto, quattro al piano primo e una al piano sottotetto.

A questo piano, in accordo con i futuri gestori di Casa Clara (associazione Agathà), scelti dalla parrocchia, si sono ripensati gli ambienti, lasciando una sola camera, quella già esistente, e creando una zona comunitaria dove poter condividere e socializzare in alcuni momenti della giornata.

Il nuovo progetto del sottotetto prevede la realizzazione di una zona di servizi con docce (n. 3), locali wc con bidet (n. 2) e lavabi (n. 3). Come sugli altri piani sono previsti una cucina ed un soggiorno pranzo per un totale di ca. 60 mq.

Il collegamento tra i vari livelli avviene con la scala originale e con la realizzazione di un ascensore a norma per i disabili. Per il collegamento tra il livello



della piazza San Giuliano e il terrazzamento del piano terra dell'edificio, oltre alla scala in pietra originale, il progetto prevede di realizzare una piattaforma elevatrice per l'accesso alle persone diversamente abili. Per mitigare l'impatto visivo sulla piazza la piattaforma sarà posizionata arretrata rispetto al limite del terrazzamento e chiusa da un cancello realizzato in ferro battuto su disegno del parapetto originale.

Il progetto, da realizzarsi entro il 2026, è finanziato grazie a fondi del PNNR nazionale, a cui ha avuto accesso il Comune di Albino con la parrocchia.

Le imprese impegnate nella realizzazione sono, per la parte muraria, Edilnova, per la parte idraulica, Paolo Carrara.

La previsione, per il 2026-2027, è quella di poter ospitare insieme fino a 5 donne, con o senza bambini, in difficoltà, secondo il progetto di accoglienza e accompagnamento della comunità parrocchiale e dell'associazione Agathà.

## Donne e bambini accolti nella Casa della carità, innanzitutto con l'accompagnamento di Clara Acerbis.

Elenco incompleto, con indicazione della sola nazionalità: *Somalia, maggio 2004; Senegal, giugno 2004; Italia, ottobre 2004, Francia, luglio 2005; Kenia con 2 figli, ottobre 2005; Brasile con 2 figli, gennaio 2006; Marocco con 1 figlio, gennaio 2006; Marocco con 3 figli, novembre 2006; Marocco con 3 figli, settembre 2007; Senegal con 1 figlio, gennaio 2008; Marocco con 2 figli, gennaio 2008; ? con 3 figli, gennaio 2008; Perù, luglio 2008; Senegal, luglio 2008; Senegal, settembre 2008; Senegal, 2009 per 2 mesi; Marocco con 2 figli, ottobre 2009; Marocco, novembre 2009; Marocco con 3 figli; Marocco con 1 figlio; Algeria con 3 figli, maggio 2012; Senegal con 1 figlio; Ghana con 3 figli; Costa d'Avorio con 3 figli, novembre 2016; Senegal, ottobre 2017; Marocco, marzo 2018.*



QUINTA PUNTATA DELLA RUBRICA, CURATA DA **DON GIUSEPPE RAVASIO**  
CHE CI ACCOMPAGNA NELL'ANNO SANTO 2025

## 5. GIUBILEO: LA CARITÀ

**La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana.**

Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

**D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana** e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo **Pietro**: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Secondo l'evangelista **Giovanni**, **l'amore verso il prossimo**, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo **Paolo** ribadisce che **la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano**; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale.

La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

### INCARNAZIONE DELLA CARITÀ NELLA VITA COMUNITARIA

Non puoi pensare ai tanti doni della vita senza capire l'Amore di Dio, lo stesso Amore che è seminato nel

tuo cuore che ti fa vivere.

**AMORE:** È una parola straordinaria, ma viene pronunciata sovente con troppa superficialità. È una parola che trasfigura l'esistenza, ma in tanti casi la sfigura solamente perché viene usata quando l'altro è l'oggetto dei nostri desideri.

**L'AMORE:** Non possiede, ma dà e si dà senza ricatti perché è dono gratuito.

Non domina, ma serve. Non è un gioco, ma un lungo cammino nel quale ci si trasforma insieme.

L'amore, per i cristiani è l'impronta di Dio nei nostri rapporti.

È un cammino che domanda il coraggio della disponibilità.

L'amore è una cosa seria dove si rischia spesso di impegnare la propria vita e quella di un altro essere umano.

### AMARE È APRIRSI ALL'ALTRO

L'altro è colui per mezzo del quale Dio si esprime, per mezzo del quale Dio ci chiama, per mezzo del quale Dio ci arricchisce, per mezzo del quale Dio misura il nostro amore. L'altro è il tuo pane quotidiano. E' difficile essere per l'altro una pagina aperta, preferiamo nasconderci, abbiamo paura di manifestarci apertamente. Ed è una paura che siamo soliti chiamare prudenza.

**SE AMO L'ALTRO...** gli dò la possibilità di conoscermi così come sono e mi sento amato ogni qualvolta, senza paura, posso essere me stesso di fronte all'altro. L'amore fiorisce là dove non si è solo preoccupati di essere attraenti e di far piacere. Allora

abbiamo capito una cosa importante: che si cresce insieme solo quando non si gioca, per paura, a nascondino.

**IN UNA COMUNITÀ...** Non si è soli, ma insieme; non si ha paura dell'altro, ma fiducia; non si cerca di apparire, ma ci si mostra per quel che si è. Per i credenti, questa esperienza di apertura all'altro nell'amore è riflettere il volto di Dio nella storia.

### AMARE È ASCOLTARE L'ALTRO

Non impedire che l'altro si spieghi, rendendoti cieco e sordo alle sue parole. L'amore non è un tesoro da carpire, ma un impegno da entrambe le parti. Ascolto l'altro solo per carpire qualche vantaggio? Solo per fare bella figura? Solo per vedere se mi ha capito e mi dà ragione?

**SE AMO L'ALTRO...** so dimenticare me stesso. Sono attento, delicato, cerco di capire, di entrare nel suo mondo. Lascio che parli senza la fretta di dare subito risposte. Sono convinto che la sua parola è sempre un dono, che mi interroga e mi trasforma. Nel mio ascolto c'è fiducia e non diffidenza, c'è meraviglia e non calcolo, c'è gioia di dar modo all'altro di sentirsi qualcuno.

**IN UNA COMUNITÀ...** Le persone si incontrano, si interpellano e si ascoltano. Si amano nella misura in cui l'uno dà all'altro la gioia di sentirsi ascoltato. E insieme, come credenti, si aprono all'ascolto di Dio che parla attraverso la cronaca ordinaria della vita.

### AMARE È ACCOGLIERE L'ALTRO

Si vive, nella comunità, non in maniera egoistica e chiusi in se stessi, ma in quella comunione che scaturisce dalla reciproca donazione. Spesso facciamo confusione: chiamiamo accoglienza ciò che in realtà non è altro che un ricatto. E' quando concediamo l'amore a certe condizioni: ...se sei come ti desidero; ...se non mi deludi; ...se fai ciò che dico; ...se non vai contro i miei piani...

**SE AMO L'ALTRO...** non pongo troppe condizioni, gli permetto di trovare in me una porta sempre aperta, un luogo dove può riposare, qualcuno disponibile a farlo vivere. Lo accolgo specialmente quando è nessuno e quando ha bisogno di essere riconosciuto per non essere emarginato.

**IN COMUNITÀ...** Quando ci si accoglie reciprocamente, la casa diventa il luogo dell'incontro, del dialogo, dell'ascolto, della speranza, della gratitudine e della condivisione: non ci si chiude mai in se stessi.

### AMARE È COMPRENDERE L'ALTRO

Chi non vuol gioire per il ritorno del fratello è come il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo, è colui che non sa capire o non vuol capire ciò che è



veramente avvenuto nel cuore di chi gli sta accanto.

È colui che non sa far festa.

**SE AMO L'ALTRO...** so che anche i suoi errori possono essere una realtà che fa crescere.

Gli dico "Al di là del tuo viso, delle tue apparenze voglio scoprire le qualità del tuo cuore, per cominciare a conoscerti..."

**IN COMUNITÀ...** si cresce insieme, nella misura in cui nessuno ha la pretesa di possedere l'altro e di volerlo a propria immagine e somiglianza. Allora si è disponibili a permettere che l'altro sia sempre una sorpresa.

### AMARE È PERDONARE

"Rispose Gesù: No, non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. (Matteo 18,22)

"Aspetto che sia lui a venire a chiedermi scusa..."

"Ti perdono a patto che..."

È questo il perdono che scaturisce dall'amore?

**SE AMO L'ALTRO...** la cosa che dono con maggior difficoltà devo donarla per primo: il perdono.

Devo perdonare, devo ricominciare sempre a perdonare. Se smetto di perdonare comincio subito ad innalzare un muro. E un muro è l'inizio di una prigione. Soltanto se sono disposto a perdonare sarà possibile vivere insieme. Altrimenti la vita diventerà un reciproco assedio e vivrò giorno per giorno in guerra. Fatto il primo passo, il più difficile, il resto sarà una festa.

**IN COMUNITÀ...** sovente mi sento stanco di compiere il primo passo verso l'altro che ha ancora sbagliato, che mi ha ancora deluso e offeso, che mi ha fatto ancora un torto.

Quando si ama, il perdono non si riduce al semplice dimenticare, ma nel trasformare l'offesa in un'occasione per una situazione nuova.

### AMARE È DONARSI

Quando ci si dà solo per avere, allora è solo un contratto: se uno dei due infrange le clausole, tutto crolla.

**SE AMO L'ALTRO...** tutto deve essere gratuito. Nell'amore c'è la disponibilità a dare, il sentirsi vivi perché si dona e basta. Se tutto dipende da regole, non è amore.

**IN COMUNITÀ...** i calcoli non devono esistere, le regole servono solo per esprimersi rispetto amore, desiderio di dare spazio agli altri.

**Sono queste alcune caratteristiche presentate a riguardo dell'amore fraterno che realizzano l'amore del prossimo.**

**Se attuate servono a vivere più responsabilmente la vita comunitaria tra le persone e realizzano la vera carità.**

GR

**Sabato 5 aprile il professor Giuseppe Lazzati è stato ricordato nella targa posta alla stazione di Albino in memoria degli Internati Militari Italiani, in particolare albesi.**

## Giuseppe Lazzati

### Un cristiano capace di profezia nell'impegno storico

Sabato 18 maggio è stato ricordato, a Milano, l'anniversario della morte del prof. Lazzati (1909-1986), da Azione Cattolica Ambrosiana, Città dell'Uomo, Fondazione Lazzati e Istituto secolare Cristo Re. Durante la messa, mons. Carlo Azzimonti, vicario episcopale della diocesi di Milano, ha fra l'altro affermato: **"Giuseppe Lazzati ha incarnato la figura del fedele laico chiamato all'animazione delle realtà temporali.** Il laico che assume la sua vocazione ad essere sale e lievito, al saper rischiare in proprio, in autonomia di coscienza e con capacità di mediazione.

#### LA BUSSOLA DEL VANGELO

"In Lazzati il Vangelo diventa cifra interpretativa della realtà verso la realizzazione della giustizia, della solidarietà, della pace. Coerentemente con questa visione, Lazzati ha operato per rigenerare la fede: non una fede rifugio rassicurante per superare le nostre paure, ma una fede in grado di dare un supplemento d'anima a una società complessa, frammentata, spesso priva di valori di orientamento".

#### L'IMPEGNO POLITICO COME "ESIGENTE FORMA DI CARITÀ"

Infine, "quanto mai attuale ci appare il messaggio di Lazzati circa la comprensione dell'impegno politico come 'esigente forma di carità', secondo la definizione dell'Octogesima Adveniens".

Mons Azzimonti ha detto: **"Di fronte ad una politica che ha smarrito**

**il riferimento alla legalità, al bene comune, che diventa sempre più uno strumento al servizio di pochi, in cui viene proposto un modello di società che rende i poveri sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi, Lazzati ci ricorda che l'impegno politico si nutre di disinteresse, di servizio gratuito per il bene complessivo della società e per lo sviluppo delle fa-**



## Diventiamo prossimo



Continua l'iniziativa del fondo di solidarietà **"Diventiamo prossimo"** per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

#### MODALITÀ PER CONTRIBUIRE

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

**IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856**

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas  
indicando la causale:

**FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO**



sce più deboli, alle quali devono essere assicurati tutti quei beni che sono diritto della persona: il diritto ad una vita degna, il diritto all'istruzione e alla formazione, il diritto al lavoro, l'uguaglianza delle opportunità, il diritto alle cure mediche e alla previdenza sociale, il diritto ad essere considerate persone e non sudditi". "Con tutto ciò, come è stato autorevolmente affermato, la missione fondamentale di Lazzati non fu politica. Egli si è sempre ritenuto piuttosto un educatore di giovani, un maestro di vocazioni, uno studioso" (nell'Azione Cattolica, in prigionia, come rettore dell'Università Cattolica). Anzi Lazzati stesso si definì un "politico suo malgrado" durante il dopoguerra. "Vogliamo quindi guardare a Lazzati come a un testimone che con grande rigore ha cercato e ha saputo trovare, in tempi difficili quanto i nostri, la strada, indicando il cammino per essere cristiani laici, capaci di amare Dio e il mondo, cercando la città di Dio e costruendo, con pazienza, passione e perseveranza quella dell'uomo".

Azione Cattolica Ambrosiana

## Indifferenza

*L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza. L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza. L'opposto dell'arte non è la bruttezza ma l'indifferenza. L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza. L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra. L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita e alla morte.*

Sono parole che lo scrittore **Elie Wiesel**, Premio Nobel per la Pace nel 1986, pronunciò il 12 aprile 1999 alla Casa Bianca, invitato dal presidente Clinton. La forma quasi litanica è incisiva e potrebbe essere allungata a dismisura. L'indifferenza è una sorta di nebbia che confonde e sfigura ogni verità, è una superficialità che si alimenta solo di banalità e di stereotipi, è la riconsolazione di ogni impegno severo e faticoso, è un'assuefazione che s'adatta a ogni dittatura sociale e politica. Apparentemente inoffensiva, l'indifferenza è come un efficace distillato di veleno che paralizza la coscienza.

Sulla rivista «La città futura» l'11 febbraio 1917 **Antonio Gramsci** scriveva: «L'indifferenza è il peso morto della storia, è la materia inerte che opera passivamente, ma opera... È una malattia morale che può essere anche una malattia mortale».

Wiesel in quel discorso, come antidoto proponeva il «fare memoria». Infatti, è la smemoratezza nei confronti dei grandi valori e della stessa nostra eredità culturale che appiattisce e impoverisce la persona e la società.

L'indifferenza, poi, diventa spesso complicità. È ciò che suggeriva **Liliana Segre**, in un suo intervento del 2019: «L'indifferenza racchiude la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi o ti riguardi, allora non c'è limite all'orrore».

Card. Gianfranco Ravasi  
in DOMENICA -IL SOLE 24 ORE del 18 maggio 2025





A sinistra, Zara e sua figlia, Tigray dicembre 2023, - A destra, una donna dà da bere a suo figlio, Tigray aprile 2024.

## Voci e foto dalle terre dimenticate di mons. Camillo Carrara

Tigray, un reportage per dare voce al dolore delle donne

### Il racconto della vita delle donne eritree e tigrine, delle violenze subite e del loro cammino di cura e resistenza

Una madre protesa a nutrire il suo bambino, una brocca tenuta dal braccio mutilato, una croce al collo e uno sguardo di dolcezza e cura. È questa una delle fotografie del reportage "Women's bodies as battlefields" di Cinzia Canneri. "Sono tornata in quella casa due volte per fare questa fotografia - ci racconta Canneri - dentro c'è tutto l'amore verso un figlio e la forza che dà per sopravvivere".

### Corpi come campi di battaglia

Il lavoro di Cinzia Canneri ricorda al mondo le drammatiche conseguenze del conflitto nel Tigray (regione tra l'Etiopia e l'Eritrea) sulla vita delle donne. Ognuna di loro porta sulla propria pelle i segni delle violenze che hanno reso i propri corpi campi di battaglia. "La violenza sessuale è usata come arma di guerra - specifica la fotoreporter - in modo sistematico e con scopo politico". Violazioni dei diritti umani che rischiano di passare sotto silenzio perché non vengono indagate né denunciate.

Per Canneri però questo progetto è più di una testimonianza: "l'Italia ha un debito storico con queste terre. Molte donne che ho conosciuto hanno nomi italiani ma non i cognomi, perché non sono mai state riconosciute". "Quando ti trovi lì, nasce una fiducia basata sull'essere donne che supera le barriere culturali. I problemi di violenza di genere riguardano tutte noi".

### Una madre e sua figlia

Attraverso le sue fotografie in bianco e nero, Canneri entra nell'intimità di queste donne e ci restituisce le loro storie. Come quella di Zara (nome fittizio) e di sua figlia, fotografate in un campo profughi nel Tigray. Zara ha subito violenza da tre soldati dentro la sua casa. Quando sono entrati, una pentola bolliva sul fuoco; la bambina ha iniziato a piangere e per interrompere le sue grida un soldato gliel'ha tirata addosso, deturpandole l'addome. "Il volto di entrambe è coperto perché le donne

subiscono anche uno stigma dopo le violenze. Con la madre ho discusso molto se fare questa foto perché c'era la paura di esporre la bambina, ma alla fine abbiamo deciso questa posa". Oggi la bambina frequenta una scuola italiana di Don Bosco presso l'associazione Amici di Adwa.

### La salvezza nelle comunità

Le comunità sono spazi fondamentali nella vita delle donne eritree e tigrine. Abbandonate dai genitori o dai mariti, le donne nei campi profughi si supportano l'un l'altra. "Le donne hanno iniziato a scrivere i loro nomi, dove avevano subito la violenza, in che giorno, cosa era accaduto - dice Canneri - perché non possono denunciare. Le istituzioni negano le violenze, che sono uno stigma per le donne. Ma loro vogliono che si parli di quello che è accaduto, vogliono dare voce a questo dolore".

Una resistenza visibile anche nelle ferite fotografate da Cinzia Canneri, non solo segno delle violenze subite, ma anche simbolo della cura, della resilienza e della lotta femminile per una vita dignitosa.

Greta Giglio  
VATICAN NEWS



Foto di Cinzia Canneri

## Una terra senza pace

Dal Centro Astalli: “Nel mese di novembre 2020, scoppiarono delle ostilità nella regione del Tigray in Etiopia, coinvolgendo Eritrea e Sud Sudan, provocando migrazioni di massa. In particolare il 4 novembre il primo ministro Abiy Ahmed, premio Nobel per la pace, scatenò una campagna militare nella regione del Tigray con l’obiettivo dichiarato di spodestare il partito al governo del Fronte di liberazione del popolo del Tigray (TPLF), che si era assunto la responsabilità degli attacchi missilistici su Asmara, dando come giustificazione il supporto militare che l’Eritrea starebbe dando all’Etiopia nella campagna contro la regione. Fu un conflitto sanguinoso: rapimenti, violenze e arresti perpetrati contro rifugiati eritrei sulla base dell’affiliazione percepita a una o all’altra delle parti belligeranti”.

La situazione nella regione non si è ancora pacificata.

## Contro la violenza sulle donne

Non è accettabile che quotidianamente si abbiano notizia di donne maltrattate e uccise: **è urgente una svolta culturale ed educativa.**

Le ACLI di Albino hanno organizzato con l’associazione Fior di Loto di Gazzaniga tre momenti di informazione e riflessione sul tema delle donne che subiscono violenza e sulla capacità delle stesse di essere determinanti nella vita della società.

Nel primo incontro svolto presso la biblioteca comunale, due psicologhe che collaborano con Fior di Loto, ci hanno accompagnato a comprendere le dinamiche familiari in contesto di violenza e mancanza di rispetto; ci hanno fatto capire che a subire violenza, anche indirettamente, oltre alle donne sono anche i figli. A volte si trasmette così la cultura della violenza. Ci hanno spiegato i vari volti della violenza: maltrattamenti fisici, violenza sessuale, violenza psicologica, ricatto economico e stalking.

Il secondo momento di riflessione è stato proposto mediante una rappresentazione teatrale nel cineteatro dell’Oratorio di Albino, attraverso il racconto di vita di diverse figure di donne che hanno ribadito che l’Amore non è possesso e controllo ma condivisione e crescita insieme.

Il terzo momento si è svolto ancora in Biblioteca con il contributo dei gruppi di lettura. È stato proposto il libro di Tobagi che narra la storia di donne partigiane, del ruolo determinante che hanno avuto nella resistenza e della loro determinazione per l’emancipazione della donna. Il circolo ACLI continuerà la collaborazione con Fior di Loto cercando di individuare modi e iniziative per promuovere una cultura fatta di rispetto e accoglienza piena dell’altro.

L’associazione Fior Di Loto ha sede a Gazzaniga Via Manzoni 15  
Tel 035 710868 - 3453456285 - e-mail [bg@associazionefiordiloto.it](mailto:bg@associazionefiordiloto.it)

## Un pianto per Gaza

Era una sera come ne ho avute tante, ero presso una famiglia che chiede il battesimo per il secondo figlio; il primo figlio ha sei anni e conversa con me mentre condivido con i suoi genitori la preparazione al sacramento per il fratellino. Ogni tanto mi pone delle domande sul perché serve l’acqua e perché la candela si dà al papà e non alla mamma, ecc.; io rispondo usando un linguaggio semplice per spiegare il valore dei segni e loro efficacia. Il piccolo mi segue con attenzione e sembra capire bene il messaggio tanto che ad un certo punto mi chiede: “Arcy perché i soldati uccidono i Bambini? Gesù non vuole”. Un senso di impotenza mi ha colto di fronte ad una questione immane posta con tanta semplicità e logica. Come spiegare a un bambino che purtroppo gli uomini non ascoltano la proposta di pace e amore di Gesù. Alla TV scorrono immagini di distruzione e morte, si vorrebbe preservare i nostri piccoli da questa crudeltà. Io sono rimasto inebetito e commosso, mi è sfuggita una lacrima, il bambino se ne accorge e mi dice “forse anche Gesù piange per i bambini che muoiono” forse sì.

Alziamoci, facciamo sentire la nostra voce di protesta contro i massacri che si stanno perpetrando a Gaza, facciamolo anche a nome dei bambini che ci chiedono: perché?

Arcy

Puoi seguire le attività e le proposte Acli sui canali YouTube e Instagram:

**Acli Bergamo - @ACLIBergamo | Molte Fedi - @MolteFedi**

Facebook: **Acli Bergamo** | Sito web: [www.aclibergamo.it](http://www.aclibergamo.it)

# La chiesa di San Bartolomeo e i monaci Agostiniani come Papa Leone XIV

L'elezione del nuovo papa ha attirato l'attenzione sui monaci agostiniani, congregazione di cui Robert Prevost fa parte, Tali monaci fanno parte anche della storia di Albino, in particolare della chiesa di san Bartolomeo.

La storia della chiesa e del monastero, è legata alla benestante famiglia dei Fornari. Ad Albino abitavano la zona detta *sedime degli Umiliati*, a indicare la presenza anche degli Umiliati.

Il 15 giugno 1336 fra' Andrea Fornari chiese al vescovo di Bergamo Cipriano degli Alessandri il permesso di costruire una chiesa dedicata a san Bartolomeo, nelle sue proprietà dette "al tovim", documenta **Giampiero Tiraboschi**, nel suo capitolo del libro sulla chiesa pubblicato dal Comune nel 2012.

Fra' Andrea ebbe l'autorizzazione. Il permesso del vescovo e anche quello del parroco di Albino. (La chiesa era più piccola dell'attuale).

Il medesimo anno il vescovo concesse la costruzione di una *domus povera* attigua alla chiesa, il monastero dei frati, "configuratosi come **una piccola fraternità di religiosi, molto vicina per lo stile di vita alle condizioni degli strati più modesti della popolazione**".

"Si consolidano i fermenti di rinnovamento della fede e di ricerca di coerenza nello stile di vita: gli ideali perseguiti quelli di povertà e di servizio, secondo le indicazioni evangeliche, in antitesi alle istituzioni religiose tradizionali strettamente connesse al sistema di potere feudale e alla proprietà terriera".



Il nipote di fra Andrea, Goffarino, **aderì alla regola di Sant'Agostino**, regola autorizzata poi a tutto il monastero, con l'imposizione dell'11 giugno 1348 del vescovo Bernardo Tricardo di indossare l'abito, la toga e la cappa di panno lana bruno senza cintura.

Scriva ancora Giampiero Tiraboschi: "Il 5 agosto 1366 fra Gaffarino priore e fra Pagano (nipoti del fondatore fra Andrea) fecero voto di castità, stabilità e obbedienza **secondo la regola di agostiniana**. Testimoni furono i frati dell'abbazia di San Benedetto".

Fra le occupazioni dei frati anche opere di misericordia. Queste portarono a fare del monastero un centro di riferimento per la comunità cristiana cittadina, tanto da costituire la *Confraternita della Misericordia di Albino*, collegata con il consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo che aveva già dato un nuovo rinnovamento religioso seguendo con coerenze gli insegnamenti dei Vangeli. La confraternita aveva sede nell'edificio a fianco del monastero detto *in Tuvo*.

"Il monastero cessa formalmente tra il 1453 e il 1463" (Gp. Tiraboschi, *Piccole guide ai monumenti di Albino*, 3, 2007)



Da segnalare che il primo che, all'inizio degli anni '60, quando la chiesa passò dall'ECA alla parrocchia, informò sulla presenza di monaci agostiniani nel convento e nella chiesa di S. Bartolomeo fu il giovane studente universitario **Enrico Baleri** (recentemente scomparso, 3 febbraio 1942 – 5 maggio 2025): in una tesina descrittiva di otto pagine sulla chiesa di San Bartolomeo, al terzo capoverso scrive:

"La chiesa fu all'inizio per alcune decine di anni Convento di religiosi Agostiniani; furono poi seguiti da una confraternita di misericordia sorta con scopi di assistere i poveri".

Enrico a voce, inoltre, sottolineava la caratteristica che aveva colto nella chiesa di San Bartolomeo: quella di essere **una chiesa povera, per i poveri**, differente dalle comunità tradizionali frequentanti le altre chiese ritualistiche albinesi.

a.c.

# Anche il saluto del Papa per i 10mila della Manifestazione per la Vita

No all'aborto, al suicidio assistito, all'eutanasia, alla fecondazione artificiale e all'utero in affitto. È il coro del corteo della manifestazione per la vita che è sfilato per le strade di Roma sabato 10 maggio. Oltre 10.000 persone da tutta Italia sono partite da piazza della Repubblica e sono arrivate a via dei Fori Imperiali. Tra di loro, anche moltissimi giovani.

Una distesa colorata di palloncini, bandiere, tamburi, striscioni e cartelloni. Al centro, «la difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale». Il corteo è stato ostacolato per diversi minuti da una contestazione di una decina di femministe, ma poi è ripreso regolarmente. Sul palco allestito a via dei Fori Imperiali è stato letto il messaggio del presidente della Camera Lorenzo Fontana, che ha sottolineato l'urgenza di «una riflessione ampia e partecipata sul valore della vita e sulla necessità di assicurarne la tutela in ogni sua fase». Fontana ha poi evidenziato la gravità della crisi demografica italiana: «Il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione rendono sempre più insostenibile il sistema pensionistico e sanitario». Ha quindi invitato le istituzioni ad agire con decisione per «favorire le condizioni politiche e culturali in grado di arrestare il declino demografico».

Sulla stessa scia i portavoce della manifestazione, Massimo Gandolfini e Maria Rachele Ruiu, che hanno chiamato un applauso per Papa Leone XIV, dal quale

poi durante il Regina Coeli di domenica è arrivato un apprezzatissimo saluto. «Siamo molto contenti che la manifestazione si sia svolta appena due giorni dopo l'elezione – hanno detto –. Siamo certi che il Pontefice difenderà la dignità umana in ogni fase della vita», in continuità con Francesco, che l'anno scorso inviò un messaggio, come è stato ricordato dai portavoce.

Sul palco è stato proiettato un tweet che Prevost pubblicò il 21 marzo 2015, quando partecipò da vescovo a una marcia per la vita a Chiclayo, in Perù. «Difendiamo la vita umana in ogni momento», scrisse il futuro Papa in quell'occasione. «L'elezione ci ha infuso grande speranza – ha sottolineato Antonio Brandi, presidente di Pro vita & Famiglia –. Il nuovo Papa lo sentiamo come uno di noi». Gandolfini ha anche commentato la decisione del Governo di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge della Regione Toscana sul suicidio assistito. «È impensabile che una regione legiferi su un tema così delicato – ha dichiarato –. La nostra posizione è quella di fermare tutte queste derive di legalizzazione del suicidio assistito e di incentivare le forze politiche perché sostengano le pure palliative. Ogni dolore può essere curato».

Insieme ai portavoce sono intervenuti sul palco anche Maurizio Marrone, assessore della Regione Piemonte e promotore del "Fondo Vita Nascente", Livia Tossici-Bolt, attivista condannata

a due anni di carcere in Inghilterra per aver sostato silenziosamente davanti a una clinica abortiva, ed Emanuel Cosmin Stoica, giovane paraplegico che ha denunciato la deriva eugenetica che colpisce i più fragili con aborto ed eutanasia. «È un miracolo che io sia vivo – ha raccontato –. Sono nato con una malattia rara. Non cammino e ho bisogno sempre di assistenza. Tuttavia sono felice. E non perché la mia vita sia facile, ma perché la sento mia. Purtroppo viviamo in un mondo che ha paura del dolore – ha aggiunto –. Se c'è una cosa che non perderò mai è la speranza, insieme alla gratitudine nei confronti della mia famiglia».

A fianco a lui, sul palco la sua fidanzata Anita. Dopo il suo intervento, in maniera del tutto inaspettata, le ha chiesto di sposarla davanti a tutti. E lei, commossa, ha accettato, mentre la piazza esplodeva in un applauso. È stato uno dei momenti più toccanti della manifestazione, insieme alla testimonianza di Aurora, una giovanissima mamma. Quando ha scoperto di essere rimasta incinta è stata ricoverata al pronto soccorso per un attacco di panico che non riusciva a controllare. Le sue colleghe volevano convincerla ad abortire. «Mi dicevano che sarebbe stata la "scelta giusta", sia per me sia per il bambino – ha raccontato –. Per fortuna, sono cresciuta in una famiglia cristiana. Ho ricevuto anche tanto sostegno dal mio ragazzo. In un Centro di aiuto alla vita ho poi conosciuto due angeli, Titti e Francesca, che mi hanno aperto definitivamente gli occhi e mi hanno aiutato a buttare via tutte le paure». Aurora è diventata mamma da due mesi. Suo figlio si chiama Edoardo. «Ogni volta che lo vedo, mi viene da piangere – ha concluso –, perché penso a quello che avrei potuto fargli. La vera scelta giusta è stata donargli la vita».

Giuseppe Muolo  
AVVENIRE

Alla manifestazione romana erano presenti anche Carolina e Rosario da Albino



# LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



**ALBINO** - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

## **A**lbino *Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito [www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



**foto cinevideo**  
**BREDA**

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)  
Tel. e fax **035.75.14.90**

## **Il tuo aiuto è importante** ... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 %, giungendo così a 140.000 euro.

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200.000 euro e anche un fido di 50.000 euro che hanno aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

### **PER DONAZIONI**

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

**IBAN IT91 R050 3452 48000000000340**

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.

# «La deriva americanizzante mette in pericolo la sanità pubblica»

**Parla il vicepresidente della Corte costituzionale: «Con il concetto di “spesa costituzionalmente necessaria” abbiamo ricordato che le Regioni non possono far quadrare i conti a spese dei servizi essenziali. Il principio universalistico della nostra sanità è messo in pericolo da una deriva americanizzante».**

I tagli, i ritardi intollerabili nell'erogazione dei servizi vanno a intaccare la base stessa della nostra democrazia, in un uno dei principi costituzionali fondamentali. Lo sostiene **Luca Antonini, vicepresidente della Corte Costituzionale**. Ha curato, con Stefano Zamagni, *Pensare la sanità* (edizioni Studium), appena uscito.

## **Come nasce questo libro e la collaborazione con Zamagni?**

«Sono legato a Stefano da profonda amicizia e lo considero uno dei miei principali maestri. Né lui né io avevamo la necessità di scrivere l'ennesimo libro della nostra ormai lunga carriera accademica. Questo nasce invece dal bisogno, che sentiamo come cittadini, di fare qualcosa, attingendo alla nostra esperienza in materia, per contribuire a salvare la sanità italiana dal rischio di una deriva americanizzante, dove quella che è stata la sanità di tutti, potrebbe diventare la sanità di pochi, paganti e quindi non soggetti a critiche liste di attesa».

## **La salute è oggetto di una tutela costituzionale specifica, ma la non effettività di tale diritto entra anche sul terreno di altri articoli, come il 3: rischia di saltare l'uguaglianza fra i cittadini.**

«La salute è l'unico diritto espressamente riconosciuto come “fondamentale” dalla Costituzione. Nel libro viene ricostruito il dibattito che, in assemblea costituente, permise di raggiungere tale risultato, grazie all'intervento di tre grandi medici, Caronia, Merighi e Cavallotti, rispettivamente della Dc, del Psi e del Pci, che all'unisono indicarono come im-



La “Casa di Comunità” di Albino in fase di realizzazione

prescindibile tale riconoscimento».

## **Che cosa s'intende per «spesa costituzionalmente necessaria», principio richiamato dalla Consulta, in relazione proprio alla spesa sanitaria?**

«Uno dei principali problemi della sanità italiana deriva dai tagli, per circa 40 miliardi, avvenuti tra il 2012 e il 2019. I tagli alla sanità sono silenziosi nel momento in cui vengono praticati, nel senso che il cittadino non li avverte, ma fanno un rumore assordante quando, dopo anni (ed è l'attualità che stiamo vivendo), occorre sostituire i macchinari, rimpiazzare chi va in pensione, ecc. Avveduta di questo problema la Corte costituzionale, recentemente, ha elaborato la nozione di “spesa costituzionalmente necessaria”: significa che, a fronte di una scarsità di risorse, devono essere prioritariamente tagliate le spese non riconducibili a principi costituzionali “alti”, come quello della tutela della salute».

## **Il servizio sanitario nazionale, istituito da Tina Anselmi, il primo ministro donna, è in pericolo?**

«Il titolo scelto, *Pensare la sanità*, vuole mettere in evidenza che dietro alla storia del nostro sistema sanitario c'è stato un pensiero forte. Negli ultimi 15 anni è questo che è mancato, più ancora che le risorse, ed è questa pigrizia intel-

lettuale che può mettere a rischio una conquista come quella raggiunta grazie all'impegno di Tina Anselmi. Il pericolo è la mancanza di idee più che quella delle risorse, che stanno tornando a esserci».

Angelo Picariello  
AVVENIRE, 19 aprile 2025

## **Parla il presidente dell'ordine dei medici di Bergamo, dott. Guido Marinoni**

### **Che cosa si può fare?**

«Si può fare tantissimo. Il nostro Servizio sanitario nazionale. Fondato sulla fiscalità generale e quindi solidaristico, pone i cittadini in condizione di uguaglianza. E' una risorsa enorme che dobbiamo difendere e di cui essere orgogliosi».

### **Questa è la teoria. In pratica, il Servizio sanitario nazionale è in crisi.**

«I soldi che il cittadino tira fuori di tasca propria sono circa 45 miliardi l'anno. Rispetto a questo si può fare abbastanza poco, vorrebbe dire eliminare l'evasione e chi ci riesce penso abbia diritto al Nobel per l'economia. Si potrebbero aumentare le tasse, ma la cosa non mi pare proponibile. Oppure tagliare da altre parti: spese pensionistiche? Condoni vari? Spese militari?»

Bruno Silini  
PRIMABERGAMO, 25 aprile 2025

# Alberto Carrara

## La sua storia di prigioniero di guerra insegna

Fra i prigionieri della seconda guerra mondiale, possiamo ricordare **Alberto Carrara (1910-1956), padre di Luigi "Luison", Livio, Carmelo e Davide**: la sua famiglia ne ha conservato le memorie e ancora oggi possono insegnare ai nipoti, **Alberto, Fabio, Simona, Marco, Paolo** e ai loro figli, e non solo a loro, ma a tutte le generazioni che non hanno conosciuto la guerra e non ne sono preoccupate in tempo di riarmi.

Alberto non fu un I.M.I. in Germania, coloro che sono stati recentemente ricordati con una targa in memoria posta alla stazione, ma uno dei duecento circa albesi che soffersero altrove la prigionia, lui prima dei tedeschi, poi dei francesi.

Alberto era nato in Francia, a Souzy La Brigue, il 26 giugno 1910, figlio di Carmelo, il primo "francesina", emigrato albesino, e di Lea Blin. (E qui ci sarebbe da raccontare un'altra storia che, in tempo di razzismo, insegna a chi dimentica che i primi immigrati a soffrire siamo stati noi).

Carmelo là ebbe 6 figli, ma poi finalmente, riuscì a portare la sua famiglia ad Albino. E Alberto crebbe e come tutti i giovani, fece il servizio militare, che allora era obbligatorio e indiscusso, nel 5° Alpini, battaglione Edolo, nel 1931. Purtroppo per lui, era il tempo in cui si riteneva normale risolvere le questioni fra gli stati, quei pezzi di terra e di società, delimitati da confini, con la guerra; le inutili stragi della prima guerra mondiale erano state dimenticate, anzi la Germania sconfitta, aveva di che reclamare dalla Francia e non solo. L'Italia, con un dittatore violento, che non voleva essere da meno del capo tedesco, il 10 giugno 1940, oltrepassò i confini della Francia, che era ormai invasa e sconfitta, per riavere almeno Nizza e la Savoia.

Il turno di combattere per Alberto venne il 18 novembre 1942 e dovette partire per la guerra: allora era quasi naturale che si dovesse ubbidire e anche farsi uccidere per la patria, e, per un cattolico, anche uccidere se un'autorità lo chiedeva. Alberto si era appena sposato con Vittoria Caterina Persico (nata il 23 novembre 1915), una ragazza dell'Oltreserio, ora incinta del suo primo figlio che nascerà il 25 dicembre, senza padre presente per tre anni, anche se Alberto ebbe una licenza e lo poté vedere neonato.

Alberto fu mandato, con gli Alpini dell'Edolo, a conquistare l'Albania e combattere contro i Greci; se non altro evitò di essere mandato a conquistare le fertili pianure russe, dove il battaglione Edolo finì completamente distrutto. Anche in Albania e in Grecia i soldati italiani furono sconfitti e resti del 5° Alpini, costituirono un battaglione "costiero" sui monti sopra Nizza, a presidio, insieme con i tedeschi, del piccolo terri-



*Alberto Carrara e la moglie Vittoria Persico*

torio sottratto alla Francia.

Ma il giorno dopo l'8 settembre, data dell'armistizio dell'Italia con gli anglo-americani, i tedeschi occupano anche le Alpi marittime, non solo l'Italia settentrionale, e, da alleato, anche Alberto Carrara, diviene loro prigioniero, maltrattato anche se non come i prigionieri deportati in Germania.

Le cose peggiorano con la ritirata dei tedeschi dalla zona; gli americani il 15 agosto del 1944 sbarcano in Provenza come già in precedenza in Normandia: i francesi trattano malissimo gli italiani, che già comunemente disprezzavano come immigrati "macaroni", per la guerra contro di loro nel 1940 quando già erano sconfitti. Tuttavia la Repubblica francese, simile alla Repubblica Sociale Italiana, loro alleata, offre la possibilità ai "prisonniers de guerre de l'Axe" di lavorare fuori dal campo di concentramento, per Alberto, quello di Aubagne gestito dalla Caserma Auvage di Nizza. E Alberto può accettare, con tanto di dettagliata convenzione scritta, come "louage de travail" quello offertogli dall'abbé Clary, parroco di Auribeau, un paesino in cima a una montagna.

Ne abbiamo conferma, non solo dalla "Convention", firmata il 22 marzo 1944, ma anche da una lettera precedente dello stesso abbé Constant Clary al Comitato di Liberazione Nazionale italiano, la cui autorizzazione era necessaria, lettera con la quale veniamo a conoscere una valida persona che rimarrà amica di Alberto, ma anche della sua famiglia dopo la sua morte.

Scrivendo l'abbé Clary in 7 febbraio 1944, in italiano: "Ho tirato fuori dalle mani dei tedeschi quel ragazzo che non aveva mai firmato per loro, ho portato anche l'anno scorso in cinque volte un centinaio di soldati persi nei monti, sono stato fermato dai tedeschi come guida. Ho dato rifugio e mangiare tanto che ho potuto, anche quest'inverno ho nascosto a casa tanti che volevano fuggire. Vedete che ho meritato per l'Italia libe-



*L'abbé Clary con Alberto e ad Albino nell'ottobre 1946*



ra. Adunque se potere lasciarmi il ragazzo Carrara Alberto mi piacerebbe molto, per aiutarmi nel lavoro" (di operaio agricolo).

In quel periodo di prigionia, come scrive nel 1955 l'abbé Clary, "Alberto soffriva di cuore, colle gambe gonfie fin ai ginocchi e dai polmoni con tosse continua"; "non ha potuto fare a piedi la distanza di 4 Km. Per andare dal campo alla stazione di Aubagne cascando sempre in svenimento; è stato in pericolo di vita. Arrivando a casa ha dovuto stare immobile durante un mese sulla sdraio sull'ordine del medico". "300 prigionieri di guerra su 700 sono morti di miseria dal mese di dicembre al mese di aprile".

Finalmente la seconda guerra mondiale finisce: il 25 aprile è il giorno della Liberazione dal nazifascismo. La Germania si arrenderà 10 giorni dopo.

Il 3 ottobre il comandante del Deposito di prigionieri di guerra dell'Asse di Nizza chiede all'abbé Clary se "il suo ultimo desiderio (di Alberto, ndr) sia lavorare definitivamente o temporaneamente in Francia o sia essere rimpatriato in Italia".

Il 21 ottobre Alberto è in Cimalbino: il racconto familiare e anche pubblicato, da Davide, in un libretto a memoria: "Per stemperare la tensione dell'incontro con i propri cari e per non smentire la sua fama di 'Pacialdo', mio padre, prima di entrare dal portone di casa, incaricò un conoscente, incontrato per strada, di annunciare a mia madre che egli si trovava sulla via del ritorno e che sarebbe giunto a casa l'indomani. Ringraziato il messaggero per la grande notizia e dopo che questi fu uscito di casa, immediatamente dietro, entrò invece mio padre cogliendo di sorpresa tutti i presenti".

Nell'ottobre del 1946 l'abbé Clary verrà ad Albino. Partito, il 14 scriverà una cartolina da Piacenza dove aveva ritrovato un altro ex-prigioniero italiano: "Voglio ancora una volta ringraziarvi della vostra bella accoglienza. Ciao un mondo di baci a tutti".

Nel luglio del 1955 Alberto fu colpito da un malore, morì il 23 gennaio 1956. Tutti i suoi figli lo conobbero solo bambini, poi orfani con la madre vedova.

"È anche il risultato di tutte le sofferenze fisiche e morali della guerra e del campo di concentramento che io l'ho curato come il mio fratello o il figlio che così ha sopportato la separazione dalla famiglia" scriverà il 30 gennaio l'abbé Clary, in una lettera, conservata dalla preziosa memoria familiare.

## Atalanta e Inter valgono più di una vita?

*L'omicidio di Riccardo Claris, morto a 26 anni in seguito ad una lite scoppiata nella notte fra sabato 3 e domenica 4 maggio in via dei Ghirardelli, a due passi dallo Stadio di Bergamo, ha colpito tutti. Il fatto invita a riflettere sulla diffusione di odio aggressività nella nostra società: abbiamo chiesto un parere al professor Ivo Lizzola, già docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Bergamo.*

*Come mai questa vicenda ha colpito così tanto?*

Colpisce perché le biografie di questi ragazzi sono assolutamente normali. Sono due giovani ben integrati, acculturati e senza criticità apparenti: sono al di fuori dall'area della marginalità giovanile. C'è un'enorme facilità nell'andare fuori dai controlli e dai significati veri legati alla vita.

Tutto questo evidenzia una difficoltà culturale ed educativa che ci deve far riflettere.

*Che cosa intende per "difficoltà culturale ed educativa"?*

Quanto successo ci porta a riflettere sul clima culturale. Invita a porre maggior attenzione ai valori e alle norme di comportamento che vanno coltivate nella nostra convivenza all'interno della società. Se le storie comuni sono superficiali, se prevalgono distanza e lontananze; le narrazioni di vita condivisa non riescono più a dare orientamenti e le persone agiscono a partire dall'istintività del momento.

*Che cosa accade?*

In casi come questo accadono **degenerazioni perché hanno la meglio gli istinti di paura e l'aggressività manifestata immediatamente**. Notizie come questa dicono molto della povertà della vita di relazione.

*Cioè?*

Siamo disabituati al buon conflitto e alla buona differenza, perché **siamo poveri di storie nelle quali si fanno mediazioni, ci si tollera, ci si rispetta e si distingue il gioco dalla vita reale**. Si effettua, cioè, **una distinzione fra le passioni sulle quali vale la pena di giocare la vita e quelle che invece sono solo un gioco**.

*E che cosa consiglia di fare a giovani e meno giovani?*

Bisogna distinguere le passioni e legarle a storie, progetti e desideri di futuro. A volte sento **retoriche insensate, come quando si dice che una persona fa i sacrifici per seguire la propria squadra del cuore**: i sacrifici vanno fatti perché ci si deve prendere cura di qualcuno o si deve contribuire a costruire una realtà più bella e umana, non per gli hobbies come il tifo di una squadra di calcio o di un altro sport.

Un altro spunto di riflessione riguarda il modo in cui, a volte, **la costruzione delle identità delle persone vada a cercare risposte in cose in cui le identità stesse sono fragilissime, superficiali**. E più sono fragili più sono contrapposte. **Per elaborare la nostra identità abbiamo bisogno di costruire un nemico** e a volte pensiamo che questo richieda motivazioni forti come una guerra o un confronto duro, per esempio religioso, culturale o di genere, invece non è così.

*Ci spieghi*

La dinamica della costruzione del nemico, così come del capro espiatorio, si sviluppa all'interno di vite normali, della realtà quotidiana e di relazioni che sarebbero ritenute ordinarie, superficiali e non meritevoli di particolare attenzione. **Per scatenarsi, l'odio non ha bisogno di ragioni gravi: bastano piccoli racconti che diventano incontrollabili, offese banali che fanno soffrire e portano a gesti esagerati. Bisogna ritrovare il gusto di un vivere e di un relazionarsi con gli altri dentro cose più profonde, impegnative e belle**, in modo che passioni come il tifo, lo sport, le attività legate al tempo libero e l'arte, che pure possono essere belle e importanti, abbiano la loro dimensione e non divengano sostitutive di un bisogno di identità e di affermazione di sé. Altrimenti **diventano pericolosamente sostitutive ed un gioco di una vita aggressiva. La costruzione del nemico diventa un gioco, che poi diviene tragico** e non è possibile: la propria identità va costruita su altro, su una storia e sulla condivisione con chi incontriamo.

*Per concludere, che cosa prova davanti a notizie come questa?*

Notizie come questa sono motivo di dolore e scoramento, ma ci sono anche note di speranza. Stamattina, lunedì 5 maggio, ho incontrato alcuni adolescenti che erano capaci di una serietà dell'analisi che va oltre l'individuazione di chi ha torto o ragione, che non si limita alla colpevolizzazione, ma è in grado di avere uno sguardo più profondo di quello che è successo, perché da una parte c'è la vittima e dall'altra un ragazzo che porterà con sé i sensi di colpa per quanto è accaduto, quindi sono state distrutte due vite.



## CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

### FUNERALE SOLIDALE

Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

**Antonio Mascher** ☎ **335 7080048**

ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054

[info@centrofunerariobergamasco.it](mailto:info@centrofunerariobergamasco.it)



# Corale in festa

Domenica 1 giugno alle ore 16.30, in occasione della festa dell'Ascensione, la Corale Santa Cecilia di Albino ha presentato nella chiesa di San Rocco la tradizionale elevazione musicale.

All'applaudito concerto è seguito un momento conviviale per festeggiare i 40 di presenza nel coro di Tino Carrara. Presenza fedele nonostante i suoi tanti impegni a servizio della nostra comunità e per quanti sono nel bisogno, come la raccolta di beni di prima necessità che lo vede impegnato da tanti anni in favore di persone bisognose vicine e lontane (in Bosnia). Grazie Tino!



**Luigina Moroni**

vedova Mutti

01.10.1940 - 15.05.2025

*"Quelli che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo."*



**Giuliano Ratti**

21° anniversario

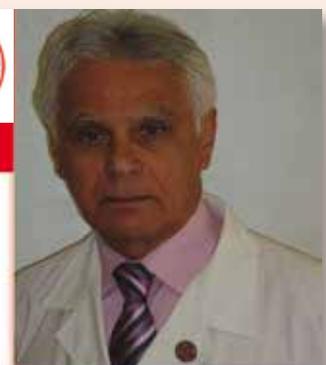
n. 08.07.1929 - m. 05.07.2004

*Conforti il nostro dolore  
il ricordo della sua vita  
vissuta rettamente con semplicità*



[www.acusticalatini.it](http://www.acusticalatini.it)

**PROVA GRATIS**  
per 30 giorni  
la soluzione personalizzata  
per il tuo udito



Ing. Stefano Latini  
Dott. in Audioprotesi  
Albino (BG)

**ALBINO: tutti i mesi su appuntamento presso**

**FARMACIA CENTRALE - Viale Libertà 5 - Tel. 035 751201**

Pierangelo Latini  
Audioprotesista  
Albino (BG)

➔ **Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO** ➔

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •  
• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL  
FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

**BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472**

## *Speranza*

**Ti saluto, Speranza, tu che vieni da lontano  
inonda col tuo canto i tristi cuori.**

**Tu che dai nuove ali ai sogni vecchi.**

**Tu che riempi l'anima di bianche illusioni.**

**Ti saluto, Speranza, forgerai i sogni  
in quelle deserte, disilluse vite  
in cui fuggì la possibilità di un futuro sorridente,  
ed in quelle che sanguinano le recenti ferite.**

**Al tuo soffio divino fuggiranno i dolori  
quale timido stormo sprovvisto di nido,  
ed un'aurora radiante coi suoi bei colori  
annuncerà alle anime che l'Amore è venuto.**

Pablo Neruda

## *Bergamasco Pastore*

**Tu Pastore Bello  
tanto d'affascinar la vita mia  
che preziosa teneva stretto il proprio arbitrio**

**Capace d'innamorare  
la libertà trasformandola  
in offerta mansueta**

**E mi chiamasti  
ad esser bergamasco pastore  
d'un gregge d'amare  
per il quale esser  
non ladro ne brigante  
e tantomeno da egoistico interesse condotto**

**Mi chiedesti  
di guidare, accudire, proteggere  
e soprattutto d'amare**

**E io, dal gregge preso  
per esser tuo fedele e docile  
"pastore bergamasco"**

**Ancor oggi m'affido!**

don Daniele

8 giugno 2025 (34° della sua ordinazione sacerdotale)